UN GIRO IN SICILIA

Dal 1 luglio al 2 agosto 2021

Quest'anno abbiamo deciso di trascorrere le ferie in Sicilia per accompagnare dei nostri amici che non ci erano mai stati; vogliamo viaggiare con calma soprattutto visto che non abbiamo problemi di tempo per il rientro a casa.
Insieme a loro partiamo la mattina del 1 luglio alla volta di Rapolano Terme dove ci fermeremo 2 giorni per cominciare ad assaporare la vacanza.
Sostiamo nell'area di sosta dell'Antica Querciolaia e ci arriviamo verso mezzogiorno; nel pomeriggio verso le 18 facciamo una passeggiata in paese, acquistiamo della carne ai ferri da cucinare per cena, rimandando l'accesso alle Terme il giorno successivo.
Alla sera ci sorprende un forte abbassamento della temperatura, che ci costringe ad indossare il maglione e a ricoprire il letto con una coperta per dormire bene.
Il giorno seguente, lo trascorriamo in relax alle Terme, il cui accesso è consentito in osservanza delle disposizioni anti Covid; come in passato è possibile uscire e rientrare durante la giornata mostrando il braccialetto che ci viene assegnato.
Sabato 3 luglio, lasciamo Rapolano verso le 9 e ci dirigiamo ad **Anagni - la Città dei Papi -** nell'area di sosta comunale e gratuita.
Arriviamo verso le 12, pranziamo e nel pomeriggio ci avviamo alla Cattedrale, dove abbiamo prenotato la visita il giorno prima (causa restrizioni Covid sono molti i luoghi in cui serve prenotare la visita!).
Alle 16.30 saliamo nel centro storico e grazie al clima ventilato, riusciamo ad arrivare non troppo accaldati alla visita prenotata alle 17.
È nota come la *città dei Papi*, per aver dato i natali a quattro pontefici (Innocenzo III, Alessandro IV, Gregorio IX e Bonifacio VIII) e per essere stata a lungo residenza e sede papale.
La basilica cattedrale di Santa Maria Annunziata è il principale luogo di culto cattolico di Anagni, in provincia di Frosinone ed è sede vescovile della diocesi di Anagni-Alatri.
La costruzione della Cattedrale risale agli anni 1072-1104; la Cattedrale è di stile romanico mentre, nell'interno, si presenta in gotico lombardo dopo il restauro del 1250 da parte del vescovo Pandolfo. La frequente presenza dei pontefici in Anagni spiega perché la Cattedrale fu sede di importanti fatti storici come il "pactum anagninum" (trattativa tra il Papato e l'Impero) e la canonizzazione di San Bernardo di Chiaravalle, Santa Chiara d'Assisi. La Cripta della Cattedrale di Anagni, dedicata a San Magno, patrono della città, una delle maggiori attrazioni turistiche della città fu costruita contemporaneamente alla chiesa superiore tra il 1068 e il 1104.
Conosciuta come la cappella sistina del medioevo, il suo pregio consiste nell'armonia di un mirabile intreccio di archi romanici, nel pavimento cosmatesco originale e negli splendidi affreschi che ricoprono una superficie di 540 m². Il ciclo pittorico è opera di artisti ignoti appartenenti a tre botteghe diverse.

Risalendo nella cattedrale diamo uno sguardo all'Oratorio dedicato a San Tommaso Beckett.
Unica distonia è la parte dell'abside maggiore che sembra non eseguito e comunque non in linea sia con la cripta sia con le altre cappelle.
Considerevole è il pavimento cosmatesco che ricorre anche in chiese situate a Roma.
Dopo aver visitato la Cattedrale, non può mancare una visita nel palazzo Caetani dove avvenne il famoso "schiaffo di Anagni", ovvero l'oltraggio perpetrato dal nobile Sciarra Colonna all'allora papa Bonifacio VIII.
Il palazzo sembra non avere subito variazioni architettoniche dal 1300 a oggi, e facendo parte di un complesso monastico, si visitano solo poche stanze per cui la visita dura poco.
Passeggiamo poi per le vie del centro storico si scoprono piazze e palazzi medioevali ben conservati.
Alla sera si terrà la manifestazione "Cultura in corso" con la presenza di artisti che in vari angoli della cittadina si esibiranno.
Infatti durante la cena prenotata alle 19.30 con tavolo all'aperto al ristorante "La Piazzetta", di fronte alla cattedrale, veniamo allietati da un gruppo che suona , eseguendo le canzoni di Pino Daniele.

Il giorno seguente 4 luglio partiamo verso le 8.40 con destinazione Caserta, ma facendo prima tappa all'**Abbazia di Montecassino**.
Arriviamo al parcheggio dell'abbazia (costo 8 euro) dove troviamo un posto all'ombra; l'abbazia è aperta con orario continuato per cui ci avviamo per la visita che non è guidata e che non è stata prenotata in anticipo.

Noi avevamo visitato l'abbazia 11 anni fa, mentre per i nostri amici è la prima volta; l'abbazia - ricostruita dopo il bombardamento durante la seconda guerra mondiale - ha un suo fascino soprattutto nella parte del chiostro e del convento e la vista che si gode dall'alto è meritevole e sembra un tutt'uno con l'abbazia.
Dopo un pranzo veloce in camper ripartiamo diretti a **Caserta,** dove abbiamo prenotato due piazzole nell'area di sosta camper Feudo San Martino.
Arriviamo a pomeriggio inoltrato, per cui - una volta sistemati i camper - facciamo una passeggiata verso la Reggia, che dista poco distante, e che sarà oggetto di visita prenotata la mattina seguente.

Lunedì 5 luglio alle ore 8.15 ci incamminiamo verso la reggia, dove entreremo alle 8.45 come stabilito nella prenotazione della visita.
Dall'area percorrendo la strada di fronte passiamo per la stazione e attraversando un parcheggio giungiamo praticamente di fronte all'ingresso.
Le stanze arredate con mobilio originale sono ben conservate e, come riscontrato già anni fa, la reggia di Caserta non ha nulla da invidiare a mio giudizio a Versailles.
Terminata la visita all'interno della reggia, essendo ormai le 10 e il caldo comincia a farsi sentire, prendiamo la navetta che al costo di 2,50 A/R, ci porta in alto all'ingresso dei giardini all'inglese.
La passeggiata alla scoperta di piante secolari, del laghetto di Venere e del lago dei cigni in cui le piante di fior di loto sono presenti, si rivela interessante e piacevole; solo la parte intorno alla casa del giardiniere sembra abbandonata e l'unica cosa carina è la fontana con all'interno alcune tartarughe.
Verso le 12 riprendiamo la navetta e scendiamo costeggiando le fontane del parco.
Usciti dalla reggia ci fermiamo a mangiare in un bistrò dove si possono degustare le mozzarelle di bufala.
Torniamo all'area e dopo una doccia partiamo per **Paestum**.
Arriviamo a Paestum e decidiamo di sostare nel camper park Mandetta, già da noi frequentata in passato, posta sul mare e in prossimità dei templi.
Visto il viaggio e l'arrivo nel pomeriggio prenotiamo per cena al Ristorante Mandetta, degustando una buona cena a base di pesce.
Dopo cena facciamo una breve passeggiata verso i templi percorrendo quasi tutta la strada che faremo a piedi l'indomani.

L'indomani alle ore 8.15 (ci svegliamo presto per fare il tragitto a piedi con il fresco) ci incamminiamo verso l'area archeologica e il caldo comincia a farsi sentire, meno che proprio all'area dove soffia una brezza che rende la visita piacevole.
La visita all'area e al museo archeologico costa 12 euro; oltre alla magnificenza dei templi anche quanto esposto nel museo è interessante e ben conservato.

Verso le 11.20 torniamo al camper facendo però tappa al caseificio Barlotti dove acquistiamo dell'ottima mozzarella di bufala da mangiare a pranzo. Pomeriggio di relax e cena con un ottima pizza preparata direttamente dalla signora Mandetta; onestamente mai mangiata una pizza così buona!

Mercoledì 7 luglio è il giorno in cui percorreremo più chilometri sino a Gioia Tauro in modo da traghettare presto il giorno seguente da Villa San Giovanni. Arriviamo dopo le 14 nell'area Il Noceto, già da noi utilizzata in passato, e passiamo il pomeriggio tra pulizie, bucato e relax.

Il giorno seguente partiamo per VIlla San Giovanni che dista una mezz'ora di strada; utilizzando il telepass per il passaggio, anche quest'anno il sistema ci segnala come camion anziché autocaravan (anche ai nostri amici succede la stessa cosa) per cui dobbiamo fermarci per fare annullare e rettificare il biglietto. La cosa sembra risaputa da parte del personale ed accade solo a Villa San Giovanni…..
Una volta giunti a Messina seguiamo le indicazioni dell'autostrada verso Palermo e ci dirigiamo verso l'Agricampeggio Il Gelsomino Ritrovato a Milazzo, nostra prima tappa siciliana.
L'area è distante circa 700 metri dal mare, è su manto erboso con piscina e con possibilità di ristorazione e di acquisto d'olio.
Il clima ancorché caldo è ventilato, per cui all'ombra del tendalino si sta bene; alla sera ceniamo a base di pesce nell'agriturismo allietati dalle battute del cameriere Domenico; la cucina è semplice e buona: pasta con tonno e zucchine, pesce spada al pomodoro e capperi e caponata di melanzane.

Venerdì 9 luglio ci dirigiamo verso l'agricampeggio Alessandra dove abbiamo prenotato per il weekend facendo però prima tappa intermedia a **Tindari.**

Parcheggiamo il camper nell'apposito parcheggio e prendiamo la navetta che ci porta all'inizio del viale che porta al santuario.
Lungo il viale ci sono bancarelle che offrono degli assaggi di mandorle tostate, il cui profumo fa venire l'acquolina in bocca; arriviamo al santuario che visitiamo, ma causa restrizioni Covid non è aperta la Chiesa antica che dette inizio alla venerazione da parte dei pellegrini e che contiene gli ex voto dei marinai.
La vista sulle spiagge di Marinello, dove la lingua di spiaggia forma quella sorta di immagine suggestiva su un mare dagli splendidi colori, è sempre bella. Da lì raggiungiamo l'area archeologica composta da un teatro che - come quello di Taormina, Siracusa e Segesta si volge verso il mare; alcuni mosaici dei pavimenti delle case risultano ben conservati, ma il caldo ci impone fretta nel visitare l'area e appena usciti ci fermiamo nella piazza del santuario a degustare una granita e a bere qualcosa di fresco.
Riprendiamo poi la navetta e andiamo a pranzare nella Trattoria Pane e Vino, dove abbiamo prenotato un tavolo per le 13; eravamo già stati 2 anni fa e il cibo, la gentilezza sono rimasti quelli di allora: i ragazzi servono degli antipasti (ma perché poi li chiamano tali?) abbondanti e buoni al punto che dopo non si riesce a mangiare altro; il tutto al costo di 15 euro a testa compresi dolce e caffè.
Da Tindari partiamo verso le 15 destinazione l'Agricampeggio Alessandra dove ci fermeremo per il weekend.
L'area è sul mare e le piazzole sono grandi e dotate di corrente, doccia solare; ci viene assegnato un bagno semi privato in quanto condiviso con altre piazzole, che scopriamo non avere una doccia interna e le altre docce - causa Covid - sono chiuse: unica doccia disponibile è quella solare all'aperto…
Nell'agricampeggio non c'è un market, né rivendita di altro, ma passa una signora con il suo furgoncino che si rivela un negozio che vende di tutto, dalla frutta e verdura ai formaggi, ai detersivi; fortuna che non abbiamo grandi necessità….
Il giorno successivo chiamiamo la navetta a pagamento e ci facciamo portare in spiaggia a Capo d'Orlando, dove affittiamo i lettini e facciamo il bagno; Passeggiamo sul lungomare e ci facciamo riportare all'area giusto per il pranzo.
Nel pomeriggio, dopo il riposino pomeridiano, andiamo sulla spiaggia di fronte all'area per passeggiare e ci prendiamo un gelato nel chiosco in spiaggia.
Il sabato lo dedichiamo al relax e al bucato, mentre la domenica rimarremo in area per fare ancora una giornata di mare e relax.

Lunedì 12 luglio lasciamo l'agricampeggio per trasferirci a **Cefalù;** qui abbiamo optato per il camping CostaPonente, dove troviamo una piazzola fronte piscina e fronte mare. Arrivati intorno alle 10, prendiamo il minibus delle 10.37 che, in barba alle restrizioni Covid, si riempie purtroppo di gente.

Giungiamo in piazza Cristoforo Colombo, proprio all'ingresso del centro storico di Cefalù.

Decidiamo di andare subito a vedere il Duomo, il cui piazzale troviamo in restauro in quanto la pavimentazione è in rifacimento; prendiamo il percorso verde che permette un giro al chiostro e alla sacristia con le annesse sale.

Il duomo di Cefalù si rivela sempre uno spettacolo meraviglioso.

Dal Duomo, proseguendo a piedi, raggiungiamo il bastione Marchiafava: il bastione è del XVII, ha una forma poligonale rivolta verso il mare; dal bastione si scende sugli scogli dove hanno creato un passaggio pedonale che fiancheggia il paese e giunge sino al porto vecchio di Cefalù, ovvero all'attuale spiaggia dove sono numerosi i bagnanti in spiaggia.
Tutte le vie di Cefalù, alcune larghe e alcune più strette che dal lungomare vanno verso Corso Matteotti e corso Umberto I, sono abitate e sono ricche di bar o ristoranti, si intersecano le une con le altre e sono tutte nello stesso stile architettonico.
Percorriamo, quindi, corso Vittorio Emanuele e ci fermiamo a vedere i lavatoi medioevali, ben conservati, la cui acqua scivola verso il mare.
E' ormai mezzogiorno passato, per cui andiamo a mangiare al ristorante Al Gabbiano posizionato sul lungomare.
Dopo pranzo andiamo a visitare il museo Mandralisca, nell'omonima via.
Il Museo Mandralisca è l'unico museo della città di Cefalù. La fondazione è opera del barone Enrico Pirajno di Mandralisca, che raccolse, nella sua pur breve vita (1809-1864), numerosi oggetti d'arte mettendoli nella sua abitazione, dove tuttora si trovano.
Il palazzo è quello dove è vissuto il Barone, la pavimentazione è quella tipica delle case siciliane e la biblioteca contiene circa 7000 volumi; alla sua morte,

per suo volere testamentario, l'uso del palazzo fu quello di una scuola - un liceo - con accesso a tutti i ceti sociali, scuola che divenne statale nel 1933.
L'opera di pregio presente nella pInacoteca è un ritratto di Ignoto marinaio di Antonello da Messina; pare che l'opera sia stata ritrovata dal barone per caso, nella bottega di un farmacista nell'isola di Lipari.

All'inizio della visita ci accompagna il sig. Donato che ci illustra la storia del palazzo Mandralisca e che, di fronte all'opera di Antonello da Messina, ci racconta le vicissitudini del quadro.
La visita si rivela interessante, sia per la storia del palazzo sia per il suo contenuto.
Ritorniamo verso il capolinea del bus e questa volta nell'autobus non c'è nessuno a parte noi (sono circa le 17).
Arrivati in campeggio facciamo un bagno ristoratore in mare e uno in piscina.

Martedì 13 luglio lasciamo Cefalù e ci dirigiamo a **Scopello.**
Speriamo prima di trovare posto al parcheggio in fronte alla tonnara, ma il parcheggio risulta già tutto pieno, per cui ripieghiamo direttamente per andare nell'agricampeggio Scopello, ipotizzando di raggiungere poi la tonnara a piedi; nel raggiungere l'agricampeggio ci fermiamo a far acquisti di frutta e verdura nell'azienda agricola Solea, mentre un forte vento sta battendo il posto.
Due anni fa eravamo stati in questo Agricampeggio la cui posizione è ideale per visitare il piccolo borgo e per raggiungere a piedi la tonnara.
Ci posizioniamo in piazzole prive purtroppo di ombra e il forte vento, non ci permette di aprire il tendalino, per cui per pranzo prendiamo le nostre cose e utilizziamo il tavolo dell'agricampeggio posizionato all'ombra, di fianco alla reception, e con vista mare.
Purtroppo il forte vento non cessa e trascorriamo il pomeriggio veramente al caldo e bloccati nell'area; nel tardo pomeriggio - dopo le 18 - facciamo un giro nel piccolo borgo, anche se il vento non ci abbandona e fa rovesciare sedie e tavoli. Troviamo il negozio di alimentari del sig.Peppe (che avevamo già provato due anni fa) e scopriamo che dietro casa, e quindi al riparo del vento, c'è la possibilità di fare un apericena e così facciamo gustando i cibi preparati dal caratteristico sig. Peppe.
Praticamente l'apericena è una vera e propria cena, ricca di sapori genuini.
Rimaniamo nel borgo sino alle 21, mentre finalmente il vento sembra cessare; mentre siamo fermi a chiacchierare fuori dai camper, con poca luce che ti fa ammirare la splendida stellata, sentiamo passarci a fianco degli animali che si rivelano poi essere due piccoli cinghiali…..

Mercoledì 14 luglio lasciamo il ventoso Scopello e facciamo tappa a **San Vito Lo Capo** dove abbiamo scelto per la sosta il Campeggio La Pineta.
Una volta piazzati i camper, visto che la temperatura lo permette decidiamo di fare una passeggiata sino al faro.
Passando di fianco alla famosa spiaggia, vediamo il mare mosso e la vediamo piena di bagnanti al punto che quasi non vedi la bianca sabbia….Arrivati al faro, scopriamo una colonia di gatti per i quali il Comune ha allestito due cuccie, gatti che vengono alimentati anche dai molti turisti che vi giungono.
Al ritorno dal faro ci fermiamo per comprare del pesce che cuciniamo per pranzo; nel pomeriggio andiamo a passeggiare nel piccolo centro, le cui vie si riempiono di turisti tornati dal mare e rientrando al camping finalmente ammiriamo la sabbia quasi bianca della spiaggia.

Giovedì 15 luglio da San Vito Lo Capo raggiungiamo **Erice.**
Parcheggiamo a Porta Spada per visitare il centro storico di Erice, ove vi abitano circa 1100 abitanti, in quanto per la maggior parte nella parte storica, oltre ai monumenti vi sono molti negozi che vendono specialità tessili e altri souvenir in stile San Marino.
Erice è a circa 700 metri sul livello del mare e da Porta spada, passata la porta si vede dall'alto il mare e il Monte Cofano che nasconde San Vito Lo capo.
In questa zona hanno ritrovato resti dell'antico quartiere spagnolo, il cui restauro è stato ultimato di recente e di cui una parte è adibita a museo che troviamo chiuso.
Continuiamo la salita e giungiamo al castello del Balio e all'omonimo giardino dal quale si vede la città di Trapani.
Ci inoltriamo nelle vie interne sino a giungere in Piazza della Loggia e facciamo poi tappa nella pasticceria Grammatico, dove degustiamo le paste e ne acquistiamo con pasta di mandorle, tipiche della loro storica produzione.
Dalla pasticceria scendiamo verso il Duomo dell'Assunta chiamato anche Real Duomo, dove all'interno ci colpisce soprattutto il soffitto tutto decorato in stucco in stile gotico catalano in una maniera che sembra un merletto appoggiato al soffitto, mentre l'esterno della chiesa e il campanile in stile romanico-normanno non fanno presagire l'interno del Duomo.
Torniamo indietro e mangiamo qualcosa al volo in piazza della Loggia, poi torniamo ai camper.
Prendiamo la strada provinciale 3 e scendiamo a Trapani, dove vorremmo fermarci al parking Le Saline per poi visitare la città, ma troviamo però il parking pieno per cui decidiamo di saltare Trapani e di proseguire per le **saline di Marsala**.
Come due anni fa ci fermiamo nel parcheggio "Oro bianco" - di fronte all'isola di Mozia - dove è permesso fermarsi la notte; i titolari sono anni che chiedono di formalizzare un'area di sosta creando le strutture necessarie, ma per una

serie di motivi legati al fatto di essere in una riserva naturalistica tale possibilità è stata sinora negata.
Rispetto a due anni fa, hanno anche reso la strada di fronte all'imbarcadero a senso unico, creando una pista ciclabile.
I nostri amici prenotano il giro in barca per le 17.00, mentre noi rimaniamo a terra; al loro ritorno facciamo un'apericena al bar, e prima di cena, come tante altre persone non manchiamo di fotografare il tramonto sulle saline.

Alle 9 del mattino del 16 luglio, facciamo rotta per **Marsala,** dove abbiamo prenotato per le 11 la visita alle cantine Florio, visita non fatta due anni fa.

Parcheggiamo di fianco all'area archeologica, vicino al piccolo bar e nell'attesa della visita, a piedi ci rechiamo percorrendo il lungomare in piazza a Marsala; immancabile una piccola visita al punto dove sono sbarcati i Mille e al mercato del pesce che si trova proprio appena entrati dall'antica porta.
Purtroppo al mercato troviamo ben poco pesce da cucinare e avvicinandosi l'ora della visita, torniamo ai camper e con i nostri mezzi raggiungiamo le Cantine Florio, al cui interno possiamo parcheggiare.

Abbiamo scelto il tour con la degustazione in terrazza (euro 25 a testa) che dura poco più di un'ora; la nostra guida ci racconta per sommi capi la storia della cantina che si intreccia con la storia d'Italia, la cui nascita risale al 1833 e la cui modalità di conservazione del vino è rimasta quella di allora: vino conservato in botti di legno (tra cui la più antica risale al 1938), il pavimento cosparso di sabbia al fine di assorbire l'umidità che effettivamente non si sente. All'interno pare siano contenuti circa 6 mln di litri di vino, di varie tipologie; infatti non viene prodotto solo il liquore Marsala, ma anche altri vini come il Nero D'Avola, il Glicine e altri ancora.

All’interno della cantina si possono anche ammirare cimeli storici quale il moschetto di Garibaldi e quello di altri garibaldini lasciati lì in ricordo del loro passaggio.

La visita si conclude con un assaggio in terrazza di 3 bicchieri di vino, tra cui il dolce Marsala, che vengono accompagnati da un piccolo assaggio gastronomico; il bicchiere di vetro utilizzato per gli assaggi viene omaggiato e siamo quindi felici di portare in camper due bei calici di vetro.
E’ ormai l’una, finita la visita, e riprendiamo i camper e ci dirigiamo a **Mazara del Vallo** nell’area di sosta “Il Giardino dell’Emiro”.
L’area è ben strutturata per accogliere molti mezzi e - come due anni fa - riscontriamo che è ben ventilata, cosa che rende piacevole il soggiorno, ma distante dal centro storico, per cui optiamo per farci accompagnare in centro dal titolare Marco, prenotandolo per le 16.30.
Puntuale all’ora stabilita Marco ci lascia in via Porta Palermo, storico asse viario che consente l'accesso al dedalo di vicoli che si snodano verso l'interno del vecchio centro storico ormai poco abitato, definito Kasbah perché la maggior parte dei suoi abitanti sono tunisini e marocchini giunti a Mazara per lavorare come pescatori nella gloriosa flotta di pescherecci.
Le piccole vie laterali si incrociano quasi a creare un labirinto, e si scoprono grazie ai quadri di piastrelle di maiolica che riproducono eventi storici o usi e costumi di un tempo. Inoltre l’amministrazione ha permesso ad artisti di strada di decorare le saracinesche dei negozi chiusi con immagini che riproducono anche la storia della città.
Molto bella è anche la piazza, dove si affaccia il lato della Cattedrale e altri palazzi di forma spagnoleggiante; la Cattedrale è affrescata sia tra le navate laterali sia sul soffitto, ma non riusciamo a vederla bene perché si sta svolgendo un matrimonio.
Percorrendo altre vie giungiamo all’inizio di via Porta Palermo dove Marco verrà a riprenderci a breve; nell’attesa diventa per noi molto pittoresco osservare il traffico locale e in special modo l’autofficina di motorini che svolge la sua attività praticamente sulla strada principale ben poco al suo interno.
Tornati all’area, dopo una buona doccia, si cena a base di pesce spada acquistato a Marsala e ci deliziamo con i dolcetti alla pasta di mandorle.

Alle fatidiche ore 9.30 del giorno successivo lasciamo Mazara del Vallo e ci portiamo a **Selinunte** dove arriviamo verso le 10.30 nel parcheggio dell’area archeologica, ma non riusciamo ad andare a visitare l’area, in quanto ci accoglie un forte acquazzone che non sembra smettere; attendiamo un’ora, ma vedendo che non smette, decidiamo di andare al camping Athena e di farci portare nel pomeriggio per la visita.

Il camping Athena, sembra più un'area di sosta attrezzata che un camping: poche piazzole su asfalto, due bagni per genere; il "camping" è piazzato dietro l'omonimo ristorante pizzeria.
Riusciamo a pranzare fuori prima di un altro acquazzone pomeridiano e alle 16.30 ci facciamo accompagnare dal sig.Giovanni all'area archeologica per la visita.

Il biglietto costa 6 euro a testa e l'area da visitare è veramente estesa; sono pochi i templi rimasti in piedi o comunque porzione degli stessi: solo percorrendo le antiche strade ci si rende conto che l'area archeologica di Selinunte ricopre il territorio dell'antica città e ricomporre i resti delle case e dei templi è un'impresa veramente titanica!

L'antica colonia greca visse periodi di gloria e non, a causa delle continue guerre tra le colonie greche presenti in Sicilia e i cartaginesi; rimasta disabitata già nel I secolo a.c., fu distrutta da un violento terremoto in epoca bizantina e oggi, costituisce il più grande parco archeologico d'Europa della Magna Grecia.

La città era sorta sulle colline fronte mare e alcune costruzioni sembrano proprio essere a strapiombo sul mare; durante la visita ci fermiamo a gustare nell'unico chiosco presente una granita e mentre l'assaporiamo assistiamo ad uno spettacolo non previsto: delfini che saltano nel mare!
Ripercorriamo a ritroso la strada verso l'uscita e alle 19 chiamiamo il sig. Giovanni per tornare al camping e per cena, questa sera abbiamo deciso di mangiare una pizza (che si rivelerà buona ma mai come quella mangiata a Paestum)al ristorante del camping.

Il giorno seguente facciamo pochi chilometri e mantenendoci sempre verso il mare ci fermiamo al Parking scala dei Turchi da dove si gode di una magnifica vista sul mare e sulla scala naturale da cui il parking prende il nome.
Una volta posizionati, prendiamo accordi con la direzione per usufruire del servizio navetta per la valle dei templi, dove abbiamo prenotato la visita guidata serale per il giorno successivo.
In questo modo paghiamo 25 euro al giorno più 30 del servizio navetta a chiamata.
Il sole e il mare ci invitano a scendere in spiaggia per ammirare ciò che la natura ci offre; tira aria fredda per fare il bagno, ma bagnarsi i piedi è una tentazione a cui non si riesce a resistere.
Non si può accedere alla Scala dei Turchi, perché per timori di crolli e/o di devastazione dell'ambiente da parte delle persone, risulta chiusa all'accesso.
Anche se il parking non è ombreggiato, l'aria fresca e il vento che tira ci permettono di resistere al sole, stando anche in camper; nel pomeriggio mentre i miei amici vanno a fare un'altra passeggiata, io approfitto della vicinanza per andare a trovare i miei zii che abitano lì vicino.
Alla sera andiamo a cena in un locale fronte mare e ci stupisce che, pur essendo ormai nella seconda metà di luglio, cenando all'aperto siamo costretti a vestirci con maglione e giacca a vento!
Il giorno dopo facciamo spiaggia sino alle 17, per poi prepararci per la visita guidata alla valle dei templi prenotata per le 18.45; alle 17.45 ci facciamo portare all'ingresso dei templi, dove la guida ci fornisce tutte le indicazioni per fare i biglietti e per la visita stessa. La visita dura 2 ore e dopo è permesso rimanere nel parco dei templi ed è bellissimo vedere il tramonto tra i templi e vederli illuminati e potenti che si stagliano tra terra e cielo; passeggiare, lungo "la via sacra" ai piedi dei templi illuminati con la luna che fa capolino tra le colonne del tempio di Giunone.
Verso le 21.20 chiamiamo la navetta che ci riporta al parking, ben soddisfatti di quanto visto..

Siamo già arrivati a mercoledì 21 luglio e oggi faremo una tappa piuttosto lunga: lasceremo la provincia di Agrigento per giungere nella provincia di Ragusa per giungere alla punta più a sud dell'Italia, punta che è anche più a sud di Tunisi, **Porto Palo di Capo Passero di fronte all'Isola delle Correnti.**
Percorrendo la SS115 attraversiamo paesi i cui nomi non ci sono sconosciuti (Vittoria, Modica, Comiso…) ma decidiamo di non deviare e di proseguire dritti alla nostra meta; lungo il percorso il navigatore e google ci fanno sbagliare….quando arriviamo alla rotatoria di Comiso bisogna passarla andando dritti, mentre gli strumenti tecnologici ci hanno fatto girare a destra infilandoci nelle vie strette di Comiso, che - essendo a senso unico - riusciamo ad attraversare anche se con qualche patema….e ad uscire dal paese.

Arriviamo alle 12.30 al Camping Captain, nel quale eravamo già stati l'anno scorso, ma il camping è situato proprio di fronte all'isola delle correnti, praticamente sotto il parallelo di Tunisi ed Algeri, in riva ad un mare più trasparente e caldo.
Una statua del Cristo ricorda che in questa posizione geografica sembrano essere accaduti alcuni fatti oltre a indicare i due mari, Jonio e Mediterraneo; sotto la statua una effige ricorda che San Paolo arrivò in Italia sbarcando in quel punto, per poi risalire l'Italia, e una leggenda narra che anche Ulisse arrivò su quella spiaggia.
La spiaggia che è pubblica ha la sabbia cosparsa di posidonia e lentamente degrada frontalmente all'isola, la quale è raggiungibile anche a piedi. Il campeggio è integrato in una vasta zona di curiosità naturali, basti pensare che è la zona dove nidifica, ormai da tanti anni, la tartaruga caretta caretta.
In campeggio è presente un bar con ristorazione da asporto, per cui ci fermiamo due giorni che trascorriamo tra bagni in mare, passeggiate e bagni di sole in completo relax.

E' venerdì per cui pensiamo di lasciare il mare, per evitare la ressa del weekend, e ci spostiamo a **Noto** all'Oasi Park Falconara, un'area ombreggiata distante circa 5 km dalla città del barocco.
L'anno scorso, quando ci eravamo fermati in quest'area, abbiamo usufruito della navetta a pagamento dell'area per andare a Noto.
Nonostante sul sito ci sia scritto che fanno questo servizio, con nostra amara sorpresa, nei mesi di luglio e agosto il servizio è praticamente assente perché danno precedenza alla navetta in spiaggia; comprendendo tale situazione facciamo però loro presente che - essendo le 10.30 di mattina e non essendoci più nessuno in area - avrebbero potuto portarci loro, mentre invece si sono rifiutati; inoltre con difficoltà siamo riusciti a farci dare un numero di telefono di un servizio analogo.
Prontamente lo chiamiamo a fissiamo orario e tariffe (20 euro andata e ritorno a coppia, stesso prezzo della navetta dell'area….)e così alle 11.15 riusciamo ad andare a Noto.
Il taxi ci porta sino alla porta reale, ovvero all'ingresso del centro storico, che percorriamo facendo una visita alle immancabili chiese che si affacciano sul corso principale; un accenno lo merita sicuramente la Chiesa di Santa Chiara con il soffitto dipinto sotto l'organo e con il percorso che si snoda all'interno del vecchio monastero sino a giungere ad una terrazza da dove si vede Noto dall'alto.
Ci fermiamo a pranzare al ristorante all'Opera, mentre il caffè e il dolce lo prendiamo al famoso Caffè Sicilia ed effettivamente lì ho mangiato la miglior cassata in assoluto, finora assaggiata in Sicilia.

Dopo questo ristoro, andiamo a visitare Palazzo Nicolaci che dista poco distante e dopo un'altra breve passeggiata per le vie parallele e poste in posizione più alta del corso, chiamiamo il taxi che ci riporta all'area.

Da Noto abbiamo deciso di risalire la Sicilia e visto che non è possibile andare a Piazza Armerina perché dichiarata zona rossa, ci dirigiamo a **Siracusa** dove abbiamo idea di fermarci due giorni.
Partiamo alle 8.30 da Noto e arriviamo a Siracusa nell'area di sosta Ippocamper gestita da Maria e Salvo, che effettuano anche servizio navetta per Ortigia.
L'area è posta dietro a un centro commerciale e l'unica pecca sono i servizi che andrebbero ristrutturati, ma la simpatia dei gestori e la loro accoglienza quasi ripagano del disagio.
Una volta sistemati ci mettiamo d'accordo per l'ora del servizio navetta, ma prima di partire Maria ci intrattiene con la storia di Siracusa e delle cose da vedere oltre a quelle che già conosciamo; ci parla ad esempio delle catacombe che risultano essere seconde solo a quelle che si trovano a Roma.
La navetta è ogni 2 ore (9-11-13 poi 16-18-20-23) sia per l'andata sia per il ritorno; per cui dopo la spiegazione fornitaci da Maria saliamo e arrivati ad Ortigia ci dirigiamo verso il Duomo dove con 3 euro visitiamo anche le carceri vescovili e la biblioteca.
Il Duomo è sorto sopra un tempio dell'antica colonia greca di Siracusa e le colonne sono rimaste a fare da muro al nuovo edificio sacro; all'interno sembra quasi romanica, mentre l'esterno è barocco.
Si rivela interessante il giro aggiuntivo alle carceri e alla biblioteca, che in passato era tra le più fornite dell'isola tant'è che Elio Vittorini vi accedeva per consultare i libri presenti; la sua presenza è testimoniata dal registro utilizzato per il noleggio dei libri e la sua firma è inconfondibile.
Dal Duomo proseguiamo per il lungomare passando per la Fonte Aretusa e lì ricordiamo che Maria ci aveva indicato che nel sottosuolo dell'isola di Ortigia numerose sono le fonti di acqua naturale; difatti nella Fonte Aretusa convivono pesci di acqua dolce con pesci di acqua salata.
Giungiamo al Castello Maniace, ma prima della visita essendo ormai l'una ci fermiamo a mangiare qualcosa nel bistrò antistante.
Dopo pranzo visitiamo il Castello il cui impianto originale risale a Federico II di Svevia e purtroppo oggi è spoglio di ogni arredo; nella sala grande le cui volte a crociera arredano l'ambiente, è presente la mostra Passi di Alfredo Pirri, che ha ricoperto il pavimento di specchi che riflettono il soffitto a volte creando un bell'effetto.
Dalla sala grande si esce e il colpo d'occhio sul mare da' l'idea di come il castello fosse a guardia dell'isola e del suo porto.

Il caldo però si fa opprimente per cui percorriamo il lungomare dall'altro lato della città posto in ombra, e percorrendo le vie in ombra giungiamo all'appuntamento con la navetta che ci riporta all'area.
Dopo un riposo e doccia, verso alle 18 con la navetta torniamo all'isola di Ortigia per cenare in una dei ristoranti sul lungomare e per vedere il tramonto.
Passeggiando sul lungomare di Ponente, oltre ad ammirare gli enormi yacht presenti, vediamo come l'isola si stia animando con le persone che vi arrivano per l'aperitivo o per la cena.
Cercando il ristorante, alla fine scegliamo "Arricriati" dove mangiamo un buon pesce e una buona frittura; il tramonto spettacolare non si fa attendere, ma d'altro canto si sa che la natura è lo spettacolo più bello che ci sia.
Dopo cena approfittiamo per fare un'altra passeggiata sul lungomare di le-

vante e percorriamo le vie della giudecca (il quartiere abitato in passato dagli ebrei) sino a giungere al luogo di ritrovo con la navetta che verso le 23 ci riporta al camper.

Il giorno seguente domenica 25 luglio, sempre portati dalla navetta, proseguiamo la visita: i nostri amici vanno a visitare il sito archeologico Neapolis dove si trova il teatro greco e l'orecchio di Dioniso, mentre noi passeggiamo e andiamo a Messa al Santuario della Madonna delle Lacrime.
Verso le 11.30 ci ricongiungiamo con i nostri amici e insieme andiamo a visitare San Giovanni alle catacombe, le cui visite sono solo guidate.
La chiesa viene ancora utilizzata per alcune celebrazioni quali matrimoni, anche se della chiesa esistono solo due facciate ed è priva del tetto; dalla chiesa si accede alla cripta di San Marciano, dove alcune pareti affrescate dai

primi cristiani resistono al passare del tempo e dove la guida ricorda che nel 61 d.c. San Paolo cominciò la sua predicazione in Italia proprio da Siracusa.
Dalla cripta si ritorna all'esterno per poi scendere alle catacombe dove hanno ritrovato più di 10.000 resti di persone che lì erano state seppellite; infatti le catacombe furono usate più come cimitero che come rifugio dalle persecuzioni.
Finita la visita, torniamo a far vedere ai nostri amici la Chiesa moderna dedicata alla Madonna delle Lacrime, la cui esecuzione strutturale è stata eseguita dall'ing. Morandi, proprio quello del ponte di Genova.
Essendo quasi l'una chiamiamo la navetta che ci riporti all'area; purtroppo il forte caldo ci impedisce nel pomeriggio di rimetterci in moto per vedere qualcos'altro e quindi rimaniamo in area per decidere il da farsi nei prossimi giorni, lasciando la Sicilia.

Il giorno seguente, 26 luglio, non poteva mancare come tappa **Taormina.**
Come sosta scegliamo il Parking Sant'Antonio, nel cui prezzo di 35 euro a camper è compreso un servizio navetta da e per Taormina, servizio indispensabile per tale area.
Ai gestori chiediamo se facciano navetta per Castelmola, ma non eseguendo tale servizio ci prospettano il servizio Hip-on-Hip off fornito da "City By See".
Il giorno seguente 27 luglio, quindi, ci facciamo portare in mattinata a Taormina e prenotiamo, presso l'apposito ufficio, il giro con City By See che ci porterà sia a Castelmola sia ai Giardini Naxos; durante il viaggio, utilizzando, gli auricolari si ascolta una descrizione e la storia dei posti che vengono visitati.
La strada che porta a Castelmola sicuramente non è strada per camper e l'autista dell'autobus esegue anche delle manovre impegnative nelle curve, in quanto ci sono macchine parcheggiate ovunque.
L'autobus si ferma all'inizio del piccolo borgo di **Castelmola,** dove si vede da una parte l'Etna e dall'altra Taormina e Giardini Naxos.
Per pranzo decidiamo di andare al Bar Turrisi famoso per i suoi arredi particolari…..
Verso le 14 riprendiamo l'autobus e scendiamo verso Giardini Naxos e Taormina; a Taormina ci fermiamo ancora per passeggiare tra le vie anche meno conosciute della cittadina per poi tornare all'area per la cena.

Mercoledì 28 luglio lasciamo la Sicilia per tornare verso casa e per la sosta, facciamo tappa nel campeggio Internazionale a Metaponto in Basilicata, un piccolo campeggio con poche piazzole dedicate a camper e/o alle tende.
Purtroppo fa un caldo umido e il mare, dopo aver visto quello siciliano, non ispira per fare un bagno. All'interno del campeggio vendono prodotti tipici, prodotti da un'azienda locale cui sono affiliati, che acquistiamo da portare a casa.

Il caldo comincia a essere forte, per cui, il giorno seguente, ci fermiamo a Roseto degli Abruzzi, nell'area di sosta Garden Beach consigliataci da nostri amici: l'area è su prato erboso, dotata di servizi, accesso diretto al mare e un piccolo bar con cibo da asporto.
L'area è talmente confortevole che ci rimaniamo due notti, è ventilata e quindi sotto il tendalino si sta bene; approfittiamo - visto l'accesso diretto al mare - nel fare passeggiate sul lungomare, ma né la spiaggia, né il mare ci colpiscono particolarmente. In compenso la sera andiamo a mangiare alla Trattoria Lo Squalo.

Da Roseto partiamo il giorno seguente per **Cesenatico**, sostando nell'area di sosta in via Cavour, in posizione comoda per raggiungere a piedi sia il lungomare sia il centro di Cesenatico.

La cittadina romagnola è sempre accogliente e le antiche barche con le vele spiegate sul canale - che compongono il museo del mare - rendono piacevole la vista del borgo di pescatori.

Non si può andare a Cesenatico e non mangiare il pesce….per cui andiamo a cenare all'Osteria Bartolini dove gustiamo un'ottima frittura di pesce a conclusione delle nostre vacanze.
Il giorno seguente torneremo a casa, dopo questi 31 gg trascorsi in giro per l'Italia, ma soprattutto in terra siciliana, alla scoperta di paesaggi, sapori e profumi di questa terra baciata dal sole.